

**Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare
Indirizzi di programmazione annualita' 2019**

1. Il quadro di contesto e le modalità di attuazione dell'integrazione socio-sanitaria

1.1 Il quadro di contesto

➤ Indicare le norme regionali che disciplinano gli interventi in materia di assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

- D.G.R. n.454 del 26 luglio 2017 "Linee guida operative regionali per le finalità della legge n. 112 del 22 giugno 2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" e del Decreto Ministeriale del 23/11/2016 di attuazione";
- DD n.G15084 dell'8 novembre 2017 "Avviso pubblico di manifestazione di interesse per l'individuazione di un patrimonio immobiliare solidale da destinare alle finalità della legge n. 112 del 22 giugno 2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" e del Decreto Interministeriale di attuazione del 28/11/2016";
- DD n.G17402 del 14 dicembre 2017 "Individuazione dei Comuni capofila degli Ambiti sovradistrettuali per la gestione degli interventi del "Dopo di Noi", ai sensi della D.G.R. 454 del 31 luglio 2017. Trasferimento risorse statali del Fondo istituito per le finalità della legge n. 112 del 22 giugno 2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare". Impegno e liquidazione a favore dei Comuni capofila degli Ambiti sovradistrettuali dell'importo di 7.635.600,00 euro.";
- DD n.G18395 del 22 dicembre 2017 "Trasferimento risorse statali del Fondo istituito per le finalità della legge n. 112 del 22 giugno 2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare". Ripartizione delle risorse, complessivamente pari a 3.868.300,00 euro, destinate alla realizzazione degli interventi di cui all'art. 5, comma 4, lettera a), b), c) d) ed e) del Decreto Interministeriale di attuazione. Riparto, impegno e liquidazione in favore dei Comuni capofila degli Ambiti sovradistrettuali della spettante quota pari ad un importo di 3.249.372,00 euro.";
- DD n.G01174 del 1 febbraio 2018 "Legge 2 giugno 2016 n. 112 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" sul "Dopo di Noi". Ai sensi della DGR 454/2017 approvazione schema "Ambito territoriale Deliberazione di Giunta regionale del 25 luglio 2017, n. 454 (DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AVVISO PUBBLICO DOPO DI NOI)", "ALLEGATO 1", parte integrante del presente atto";
- DD n.G03030 del 13 marzo 2018 "Costituzione gruppo di lavoro per il monitoraggio e la verifica dell'attuazione e dello stato di avanzamento del "Dopo di Noi", di cui alla legge 112/2016, nel territorio della Regione Lazio.";
- DD n.G04647 del 10 aprile 2018 "D.G.R. n. 454 del 25 luglio 2017. Approvazione allegato A "Elenco patrimonio immobiliare solidale" per le finalità della Legge n. 112 del 2 giugno 2016";
- DD n.G06336 del 18 maggio 2018 "Modifica e integrazione della composizione del Gruppo di lavoro, istituito con determinazione dirigenziale n. G03030 del 13 marzo 2018, per il monitoraggio e la verifica dell'attuazione e dello stato di avanzamento del "Dopo di Noi" - Nomina dei componenti.";

- DD n.G10281 del 9 agosto 2018 "Determinazione dirigenziale G15084 dell'8 novembre 2017, Allegato A. Modifica al paragrafo denominato "Documentazione per la partecipazione alla manifestazione d'interesse" lettera c). Integrazione al paragrafo denominato "Descrizione degli interventi infrastrutturali". Modifica al paragrafo denominato "Soggetti ammessi a presentare manifestazione di interesse".";
- DD n.G15288 del 27 novembre 2018 "Deliberazione di Giunta regionale n. 569 del 9 ottobre 2018 "Legge regionale 11/2016. Sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali. Programmazione e finalizzazione della spesa per l'esercizio finanziario 2018". Impegno e liquidazione dell'importo di 2.073.328,00 euro, n. impegno 30170/2018 sul capitolo H 41170." Approvazione dell'Allegato B "Linee guida per la realizzazione dei programmi di indipendenza abitativa del Dopo di Noi svolti in appartamenti di civile abitazione";
- DD n.G02984 del 15 marzo 2019 "Approvazione delle Linee Guida per la realizzazione dei programmi di indipendenza abitativa del "Durante e Dopo di noi" (Decreto Ministeriale - Ministero del lavoro e delle politiche sociali - 23 novembre 2016)";
- DD n.G06391 del 13 maggio 2019 "Determinazione dirigenziale n. G15288 del 27 novembre 2018. Aggiornamento e approvazione dell'Allegato A "Elenco patrimonio immobiliare solidale " per le finalità della Legge n. 112 del 22 giugno 2016";
- DGR n.608 del 6 agosto 2019 "Legge 112/2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare". Individuazione dell'IPAB "Opera Pia Asilo Savoia", operante nell'ambito del Raggruppamento II.PP.A.B. "Opera Pia Asilo Savoia, Pio Istituto della Santissima Annunziata, Lascito Giovanni e Margherita Achillini" di Roma per attività finalizzate a supportare la realizzazione di innovative soluzioni alloggiative di cui all'articolo 5, comma 4 del DM del 23/11/2016 sul territorio di Roma Capitale. Approvazione schema accordo di programma.";
- DD n. G13118 del 3 ottobre 2019 "Determinazione dirigenziale n. G06391 del 13 maggio 2019. Aggiornamento e approvazione dell'Allegato A "Elenco patrimonio immobiliare solidale " per le finalità della Legge n. 112 del 22 giugno 2016.";
- DGR n.492 del 10 dicembre 2019 "Decreto interministeriale del 15 novembre 2018 di riparto delle risorse di cui al Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, di cui all'art.3 della legge del 22 giugno 2016 n. 112. Indirizzi di programmazione regionale.";
- DD n.G17877 del 17 dicembre 2019 " Deliberazione di Giunta regionale 10 dicembre 2019, n. 942 "Decreto interministeriale del 15 novembre 2018 di riparto delle risorse di cui al Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, di cui all'art. 3 della legge del 22 giugno 2016 n. 112. Indirizzi di programmazione regionale." Impegno in favore dei Comuni ed Enti capofila degli Ambiti sovradistrettuali e dell'IPAB "Opera Pia Asilo Savoia" della somma complessiva di euro 5.161.100,00, sul capitolo H41170, Missione 12 – Programma 02, esercizio finanziario 2019.";
- DD n.G17878 del 17 dicembre 2019 "DGR n.608/ 2019 Accordo di Programma tra la Regione Lazio e la IPAB "Opera Pia Asilo Savoia" operante nell'ambito del Raggruppamento II.PP.A.B. "Opera Pia Asilo Savoia, Pio Istituto della Santissima Annunziata, Lascito Giovanni e Margherita Achillini" di Roma per attività finalizzate a supportare la realizzazione di innovative soluzioni alloggiative di cui all'articolo 5, comma 4 del DM del 23/11 /2016 sul territorio di Roma Capitale. Impegno in favore della IPAB "Opera Pia Asilo Savoia" per una somma complessiva di euro 1.000.110,24 sul capitolo H41170 Es. Fin. 2019.".

➤ Ai sensi dell'art 6, comma 1, del DM decreto 23 novembre 2016, "Le Regioni adottano indirizzi di programmazione per l'attuazione degli interventi e dei servizi di cui all'articolo 3, nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto con le autonomie locali, e comunque prevedendo il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza delle persone con disabilità. La programmazione degli interventi di cui al presente decreto si inserisce nella più generale programmazione per macro-livelli e obiettivi di servizio delle risorse afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, nonché nella programmazione degli interventi a valere sul Fondo per le non autosufficienze,". Descrivere com'è avvenuto il confronto con le autonomie locali e il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza delle persone con disabilità. In particolare, descrivere le modalità di integrazione con i programmi del FNPS e del FNA, con particolare attenzione al Programma per l'attuazione della Vita Indipendente, per tutte le attività che riguardano lo stesso target di beneficiari e che presentano finalità coincidenti.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 novembre 2019, acquisita l'intesa in Conferenza Unificata Stato - Regioni in data 7 novembre 2019, Rep. Atti n. 120/CU, concernente il riparto delle risorse del Fondo Nazionale per le non Autosufficienze 2019-2021 assegna alla Regione Lazio l'importo di euro 52.275.840,00, per l'annualità 2019, di euro 52.075.200,00 per l'annualità 2020 e di euro 51.883.680,00, per l'annualità 2021; con la deliberazione di Giunta regionale del 17 dicembre 2019, n. 971 la Regione Lazio ha finalizzato, in conformità alle disposizioni del D.P.C.M. 21 novembre 2019, risorse per un totale pari a euro 2.320.000 di cui 1.520.000,00 statali a valere sul Fondo per le non Autosufficienze e 80.000,00 di compartecipazione regionale; per la Regione Lazio i valori minimi di riferimento sono 19 ambiti socio sanitari per l'attuazione dei progetti per la Vita Indipendente. Il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e Finanze 4 settembre 2019 recante: "Riparto del Fondo nazionale politiche sociali. Annualità 2019" ha previsto per la Regione Lazio l'assegnazione a valere sulla annualità 2019 pari a euro 34.276.042,68. Gli interventi del Dopo di Noi si collegano in parte con le Misure finanziate con il FNPS, in particolare la Misura 1 di piani sociali di zona (ex DGR 136/2014) riferita, per la parte che direttamente attiene alla disabilità e al target della legge 112/16, ai servizi di Assistenza Domiciliare, al finanziamento comunale di strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali tra cui disabili (di cui al DM 470/2001 e alla LR 41/2003), centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario. La Regione è impegnata in una revisione del sistema di parametrizzazione delle tariffe delle strutture residenziali socioassistenziali per disabili e di costruzione di un processo amministrativo che integri le misure esistenti in RL prima della 112/2016, sul dopo di noi, e le più recenti disposizioni regionali di attuazione della legge n. 112/2016, entro una più complessiva revisione del sistema integrato dei servizi e prestazioni sociali in coerenza con la LR n. 11/2016 e Piano sociale regionale approvato con Delibera di Consiglio regionale 24 gennaio 2019, n.1. Le forme di integrazione delle diverse misure sono rimandate agli ambiti distrettuali, entro le indicazioni di metodo sulla formulazione del progetto personalizzato che integri interventi e risorse, in un'ottica di budget di progetto, valutando se i servizi già forniti con altre linee di intervento siano insufficienti e necessitino di integrazione. In ogni caso le risorse assegnate agli ambiti sono aggiuntive e non sostitutive rispetto a risorse già destinate.

1.2 *l'integrazione socio-sanitaria*

➤ Indicare la disciplina regionale attuativa dell'integrazione socio-sanitaria.

Nel processo di attuazione del capo VII della legge regionale 10 agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio" e del successivo Piano Sociale, approvato il 24 gennaio 2019, la Regione Lazio è impegnata a rafforzare la pratica dell'integrazione sociosanitaria, individuando percorsi omogenei rivolti a costruire un modello che migliori le prestazioni e i processi già presenti, ne garantisca una gestione coordinata ed integrata, consentendone nel contempo la declinazione secondo le particolarità e le esigenze territoriali.

Nel processo di riforma dei servizi sociali e sanitari, avviatosi con la legge regionale n. 38/1996 e poi proseguito sul modello della legge n. 328/2000, la Regione Lazio si era già confrontata con un modello di assistenza intesa come protezione sociale attiva, che previene e promuove l'inclusione sociale, modello in cui diventa prioritario il tema dell'integrazione sociosanitaria con riferimento alla programmazione, alle funzioni degli enti territoriali, alle figure professionali, alla metodologia di intervento finalizzata all'elaborazione di progetti personalizzati ed alla definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Con la DGR n. 40/2008 la Regione aveva deliberato un modello per la valutazione multidimensionale ai fini della presa in carico di persone portatrici di problematiche assistenziali complesse negli ambiti domiciliare, semiresidenziale e residenziale e con il DCA n. U00431/2012 aveva stabilito gli elementi minimi di organizzazione e di attività dell'Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale, finalizzata alla valutazione multidimensionale per le persone non autosufficienti, anche anziane e per le persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale.

Con la DGR n. 315/2011 aveva poi adottato le linee di indirizzo del Punto Unico di Accesso (PUA) ai servizi sociosanitari che quindi rappresenta nel territorio, il luogo dell'accoglienza sociosanitaria. Il modello PUA prevede attività di accoglienza, informazione, orientamento, accompagnamento, decodifica del bisogno del cittadino con risposta di primo livello (prevalutazione) e inoltre ai servizi interni al sistema sociale e sanitario competenti per l'evasione di domande complesse. E' previsto l'utilizzo di una scheda che raccoglie un primo gruppo di informazioni (anagrafiche, socio-relazionali-ambientali, cliniche, assistenziali, amministrative), ed è finalizzata a orientare gli operatori nella definizione del bisogno (semplice e/o complesso) e, in caso di individuazione di un bisogno complesso, a determinare la composizione dell'Equipe Multidimensionale che dovrà valutare l'entità del bisogno per decidere il percorso da intraprendere.

Con la il DCA n. U003067/2014 la Regione Lazio aveva adottata la Scheda S.Va.M.Di. per la valutazione delle persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale per l'accesso alla residenzialità, semiresidenzialità e domiciliarità. La DGR n. 223/2016 ha fornito indicazioni normative per i servizi e gli interventi di assistenza alla persona nella Regione Lazio.

Questi strumenti hanno trovato un ordinamento organico nella legge regionale n.11/2016 e nelle linee guida finalizzate alla definizione del percorso di integrazione sociosanitaria nella Regione Lazio, adottate con la DGR n. 149/2018. Esse ricomprendono e portano ad unità i precedenti atti regionali emanati per favorire il processo di integrazione sociosanitaria sul territorio, e orientano il sistema di governance integrata, prevedendo, tra l'altro, la stipula di un accordo o convenzione tra la asl e i distretti sociosanitari.

➤ Descrivere specificamente i seguenti aspetti, su cui sono intervenuti norme e indirizzi nazionali:

1.2.1 Ambiti territoriali: L'articolo 23, comma 2, del D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 147, prevede che *“Nel rispetto delle modalità organizzative regionali e di confronto con le autonomie locali, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano adottano, in particolare, ove non già previsto, ambiti territoriali di programmazione omogenei per il comparto sociale, sanitario e delle politiche per il lavoro, prevedendo che gli ambiti territoriali sociali trovino coincidenza per le attività di programmazione ed erogazione integrata degli interventi con le delimitazioni territoriali dei distretti sanitari e dei centri per l'impiego. Analogo impegno era stato assunto dalle Regioni con l'articolo 4, comma 1, lett. d) del DM 26 settembre 2016, richiamato nell'Allegato 3 del Piano per la non autosufficienza. Descrivere le modalità di attuazione dell'impegno della Regione.*

L'art.43 della legge regionale n.11/2016 prevede che il Distretto sociosanitario sia l'ambito territoriale e organizzativo entro cui si realizzano la programmazione e la erogazione delle prestazioni sociali e sanitarie e di quelle sociosanitarie integrate.

A livello di Distretto sociosanitario si programma, implementa e valuta la rete integrata degli interventi e dei servizi sociali a livello territoriale, attraverso la gestione in forma associata non soltanto delle risorse affluenti dalla Regione, ma dell'insieme delle funzioni sociali di cui sono titolari i Comuni del Distretto e le relative risorse impegnate.

Il distretto si configura come la struttura operativa che meglio consente di governare i processi integrati fra le istituzioni, gestendo unitariamente diverse fonti di risorse. Al distretto spetta l'attività di controllo al fine di monitorare l'attuazione dei processi assistenziali integrati, correlando le risorse impiegate ai risultati ottenuti. A questo scopo la Regione provvede a definire i criteri di finanziamento e gli indirizzi organizzativi, identificando, nell'ambito di una visione condivisa di stretta cooperazione, le responsabilità coordinate o unitarie dei vari soggetti istituzionali presenti sul territorio.

Con la DGR n.660/2017 di attuazione, la Regione Lazio procede alla individuazione di 36 ambiti territoriali di gestione, di norma coincidenti con i distretti sanitari, oltre alla speciale prerogativa di Roma Capitale. Nell'ambito di un processo di sviluppo della integrazione sociosanitaria territoriale, è prescritta con la successiva DGR n. 149/2018, la stipula di un accordo o convenzione tra la asl e i distretti sociosanitari per la programmazione, gestione e monitoraggio dei servizi sociali a valenza sanitaria, per i servizi sanitari a valenza sociale e per i servizi sociosanitari.

Inoltre, considerato che per la programmazione territoriale di alcuni servizi socioassistenziali e sociosanitari (servizi e strutture residenziali, progetti e programmi sperimentali, iniziative a favore delle persone affette da Alzheimer) destinati ai bacini di utenza più ampi del singolo distretto sociosanitario, la DGR n. 660/2017 provvede ad individuare un secondo livello territoriale denominato “sovrambito”, in ragione dell'adeguatezza delle risorse e della dimensione territoriale di programmazione, nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà e proporzionalità. Tali ambiti sovradistrettuali si caratterizzano per contiguità territoriale, per natura geografica, per dimensione demografica e ampiezza il più possibile omogenee, per correlazioni relative alla rete infrastrutturale e maggiore facilitazione nella realizzazione di servizi.

1.2.2 Valutazione multidimensionale: L'articolo 2, comma 1, del DM 23 novembre 2016 prevede che "Agli interventi di cui al presente decreto, nei limiti delle risorse del Fondo, le persone con disabilità grave prive del sostegno familiare accedono previa valutazione multidimensionale, effettuata da equipe multiprofessionali in cui siano presenti almeno le componenti clinica e sociale, secondo i principi della valutazione bio-psico-sociale e in coerenza con il sistema di classificazione ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della salute). Le equipe multi professionali sono regolamentate dalle Regioni senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica" Indicare la normativa regionale e/o le modalità di regolamentazione prescelte per l'individuazione delle equipe multiprofessionali, secondo i principi della valutazione bio-psico-sociale e in coerenza con il sistema di classificazione ICF. In merito alle diverse dimensioni del funzionamento della persona con disabilità prendere in considerazione almeno le seguenti aree:

- cura della propria persona;
- mobilità;
- comunicazione e altre attività cognitive;
- attività strumentali e relazionali per la vita quotidiana

L'Unità di valutazione multidimensionale è normata nella Regione Lazio dal DCA n. U00431/2012 e successive modifiche ed integrazioni. La composizione minima della UVM può variare in relazione al bisogno e comprende, oltre al medico di medicina generale, l'infermiere, l'assistente sociale designato dal distretto sociosanitario, il medico di distretto, e viene integrata, a seconda delle specifiche necessità dell'utente, da altre figure professionali (medici specialisti, terapeuta della riabilitazione, psicologo, altre figure) afferenti ai servizi/unità operative territoriali. Inoltre, come specificatamente indicato nel Piano sociale regionale, in relazione alla specifica situazione, l'UVM può essere integrata dal diretto interessato, da altre figure professionali afferenti sia ai servizi della ASL che ai servizi sociali dei Comuni e/o ad altri enti/istituzioni e/o organizzazioni del territorio nonché, quando utile e necessario, anche da soggetti che si occupano a qualsiasi titolo della persona da valutare (caregiver familiare, amministratore di sostegno, assistente familiare, l'insegnante, la cooperativa sociale che eroga il servizio di assistenza domiciliare, ecc.) al fine di contribuire a trovare la soluzione migliore alle criticità rilevate a costruire un piano di assistenza individualizzato (PAI) meglio dimensionato. La legge regionale n. 11/2016 ed il Piano sociale regionale stabiliscono specificatamente che le figure del medico di medicina distrettuale e della assistente sociale territoriale debbano essere necessariamente presenti all'interno della UVM.

Alle UVM sono attribuite le seguenti funzioni:

- la valutazione multiprofessionale e multidimensionale che consente di identificare i bisogni, gli interventi e le risposte più appropriate, nel rispetto del principio di equità di accesso ai servizi e alle prestazioni offerte dal territorio, in modo che possano essere attivate, a breve, medio e lungo termine, le risorse in termini di personale e di servizi;
- l'elaborazione di un progetto personalizzato degli interventi (Piano di Assistenza Individuale - PAI), individuando la migliore soluzione possibile, anche in relazione alle risorse disponibili ed attivabili, garantendo comunque quanto previsto dai LEA;
- l'individuazione dell'operatore referente del progetto per la persona (case manager), per la sua famiglia e per gli altri soggetti coinvolti, al fine di facilitare il passaggio delle informazioni;
- il monitoraggio e verifica dei risultati dei singoli progetti approvati, nonché la rivalutazione per gli utenti che ne hanno necessità.

La valutazione multidimensionale si articola in due fasi:

- la rilevazione diretta sull'assistito, durante la quale uno o più professionisti competenti per lo specifico bisogno raccolgono le informazioni;
- la valutazione delle informazioni raccolte, che viene effettuata collegialmente dalla unità di valutazione multidimensionale distrettuale (UVM) formalmente riunita.

E' previsto che la valutazione multidimensionale sia applicata per accedere:

- ai trattamenti residenziali intensivi, estensivi e di mantenimento, nonché domiciliari (ADI), per le persone non autosufficienti, anche anziane;
- ai trattamenti semiresidenziali estensivi e di mantenimento per le persone non autosufficienti, anche anziane;
- ai trattamenti riabilitativi residenziali intensivi ed estensivi con accesso dal domicilio e socioriabilitativi di mantenimento per persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale;
- ai trattamenti riabilitativi semiresidenziali estensivi con accesso dal domicilio e socio riabilitativi di mantenimento per persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale;
- ai trattamenti riabilitativi domiciliari per persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale.

La DGR n.454/2017 stabilisce che la valutazione multidimensionale da parte delle UVM e la stesura del progetto personalizzato a favore della persona con disabilità debbano essere necessariamente utilizzati anche per l'accesso agli interventi e servizi del "Dopo di Noi".

Nella Regione Lazio, la costituzione delle UVM è prevista a livello di ambito distrettuale, ma la loro operatività non è ancora completamente realizzata su tutto il territorio. Per facilitare l'attuazione dei dettami normativi del "Dopo di Noi", si sono realizzati tavoli di lavoro con i referenti territoriali delle ASL e dei comuni capofila degli Ambiti distrettuali e sovradistrettuali che hanno portato, in alcuni territori, alla costituzione di UVM specifiche per la valutazione delle richieste del "Dopo di Noi" ed alla costituzione di UVM di Sovrambito al fine di facilitare il coordinamento dei singoli progetti personalizzati e la costituzione di gruppi di persone con disabilità compatibili.

Per procedere alla valutazione multidimensionale della persona con disabilità richiedente i servizi e gli interventi del "Dopo di Noi", con la DGR n.454/2017 è stato previsto l'uso della scheda SVaMDi (Scheda di Valutazione Multidimensionale), strumento adottato dalla Regione Lazio con il DCA n.306/2014 per l'accesso delle persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale alle prestazioni in modalità residenziale, semiresidenziale e domiciliare.

La Scheda è composta da sezioni che raccolgono informazioni circa la situazione sanitaria (valutazione sanitaria), funzionale (menomazione di strutture e funzioni corporee, nonché limitazioni delle attività e restrizioni della partecipazione connesse ai fattori ambientali ostacolanti o facilitanti) e sociale (situazione familiare, condizione abitativa ed economica).

La scheda SVaMDi è costruita sulla struttura e sull'organizzazione concettuale dell'ICF che, partendo dal presupposto che le abilità e le disabilità di un individuo sono determinate dall'interazione dinamica tra le condizioni di salute e i fattori di contesto, consente di indagare il rapporto tra la persona e l'ambiente. L'esame di tale rapporto consente di descrivere le disabilità e i funzionamenti in un profilo che rappresenta, di fatto, il profilo dell'interazione tra una persona in una determinata condizione di salute e il suo ambiente di vita. Tale descrizione supporta la progettazione di appropriati percorsi di presa in carico contribuendo ad identificare gli strumenti, le risorse, i servizi, le misure, gli accomodamenti ragionevoli necessari a compensare le limitazioni alle attività e alla partecipazione nei diversi ambiti e contesti di riferimento della persona.

1.2.3 Budget di Progetto: l'art 2, comma 2, del DM decreto 23 novembre 2016, prevede che "Il progetto personalizzato contiene il budget di progetto, quale insieme di tutte le risorse umane, economiche, strumentali da poter utilizzare in maniera flessibile, dinamica ed integrata. Descrivere le modalità di definizione e di articolazione del budget di progetto per le attività di cui all'art. 5, co. 4, lett. a) b) e c) del decreto, sottolineando l'importanza di favorire il passaggio da una programmazione basata esclusivamente sulla certificazione della disabilità grave, alla centralità del bisogno emergente in cui il progetto e il relativo budget, vengono costruiti attorno al bisogno concreto della persona

La ricomposizione delle prestazioni nel progetto personale presuppone anche la ricomposizione delle fonti di finanziamento e la riqualificazione delle risorse disponibili in funzione degli esiti della valutazione multidimensionale. Nella legge n. 11/2016 e nel Piano Sociale, approvato il 24 gennaio 2019, la Regione, al fine di dare attuazione alle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sui "determinanti sociali della salute" e alle relative raccomandazioni del 2009, ha adottato una metodologia di integrazione sociosanitaria basata su progetti personalizzati sostenuti da budget di salute, costituiti dall'insieme delle risorse economiche, professionali e umane necessarie a promuovere contesti relazionali, familiari e sociali idonei a favorire una migliore inclusione sociale del soggetto assistito.

Una particolare attenzione va rivolta agli elementi costitutivi della salute, che richiedono interventi più appropriati ed efficaci (i progetti di vita personalizzati) e si realizzano in quattro aree fondamentali: apprendimento/espressività, formazione/lavoro, casa/habitat-sociale, affettività/socialità. E'ormai confermato che gli impedimenti esterni all'esercizio dei diritti all'apprendimento, alla formazione, alla socialità, al lavoro, all'abitazione siano i veri determinanti che trasformano una persona vulnerabile o "a rischio" in un "caso". Il modello del Budget di Salute si fonda invece su prestazioni flessibili, definite non sulle caratteristiche dell'offerta disponibile, ma sulla base dei reali "diritti di cittadinanza" della persona.

Il budget di salute è composto da risorse monetarie e non monetarie a supporto di un progetto terapeutico riabilitativo individualizzato, quindi centrato sulla persona, in grado di agire sulle capacità delle persone. Esso si basa su relazioni di collaborazione tra pubblico e privato che danno vita ad un modello di cogestione e presa in carico totale della persona sostenuto dalla compartecipazione, in termini di risorse monetarie e di impiego di risorse umane, da parte delle ASL, dei Comuni ma anche da parte della persona con bisogni, delle organizzazioni del Terzo Settore, della famiglia e della comunità. L'ammontare delle risorse che il budget di salute attiva è legato alla specifica situazione e, perciò, non è predeterminato ex ante sulla base di una valutazione di soddisfacimento di un bisogno standardizzato e non segue logiche prestazionali. Il processo di determinazione qualitativo e quantitativo di risorse e interventi, da individuare e assegnare alle persone in stato di disabilità, segue un percorso di valutazione del reale stato di bisogno nel quale partecipano, attraverso un approccio multidisciplinare, i servizi pubblici, le organizzazioni private, la persona stessa e/o la famiglia. La sua modulazione, in termini di intensità e durata, consente un adattamento alle reali esigenze della persona e al conseguimento degli obiettivi prefissati. Il budget di salute si presenta, perciò, come uno strumento dinamico e flessibile, che consente di "modellare" sulla persona l'intervento terapeutico. Esso costituisce uno strumento gestionale per la realizzazione delle attività sociosanitarie, capace di promuovere ed innescare percorsi che perseguino l'obiettivo della "salute", anziché quello della "cura". In questo senso è parte di un approccio integrato di interventi ed azioni volto al miglioramento della qualità della vita definita in base alle capacità, che possono essere garantite dalla persona stessa, dalla famiglia e dalla comunità, attraverso i determinanti della salute.

2. Le modalità di individuazione dei beneficiari

➤ Secondo l'articolo 4 del DM 23 novembre 2016 beneficiari degli interventi e servizi sono le persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

“...L'accesso alle misure a carico del Fondo è prioritariamente garantito alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare che in esito alla valutazione multidimensionale, di cui all'articolo 2, comma 2, necessitano con maggiore urgenza degli interventi di cui al presente decreto. Nel valutare l'urgenza si tiene conto delle limitazioni dell'autonomia, dei sostegni che la famiglia è in grado di fornire, della condizione abitativa ed ambientale, nonché delle condizioni economiche della persona con disabilità e della sua famiglia...” (Comma 2).

“.....è in ogni caso garantita una priorità di accesso alle seguenti:

- a. persone con disabilità grave mancanti di entrambi i genitori, del tutto prive di risorse economiche reddituali e patrimoniali, che non siano i trattamenti percepiti in ragione della condizione di disabilità;
- b. persone con disabilità grave i cui genitori, per ragioni connesse, in particolare, all'età ovvero alla propria situazione di disabilità, non sono più nella condizione di continuare a garantire loro nel futuro prossimo il sostegno genitoriale necessario ad una vita dignitosa;
- c. persone con disabilità grave, inserite in strutture residenziali dalle caratteristiche molto lontane da quelle che riproducono le condizioni abitative e relazionali della casa familiare, come individuate all'articolo 3, comma 4.” (comma 4).

Descrivere le modalità con le quali si intende, ove necessario, indirizzare la selezione dei beneficiari per garantire l'accesso ai servizi secondo il criterio di maggiore urgenza.

Ai sensi della DGR n. 454/2017, le richieste dei benefici previsti dal Fondo vengono individuate attraverso appositi Avvisi di Ambito per l'adesione al progetto, rivolti ai disabili e alle loro famiglie o tutori legali, pubblicati dai comuni capofila degli Ambiti sovradistrettuali, sul modello di un format di domanda fornito dalla Regione Lazio. I servizi sociosanitari, l'associazionismo e il terzo settore operante sul tema della disabilità promuovono l'informazione sul territorio di competenza, sostenendo le persone con disabilità nella partecipazione all'Avviso. A seguito di tale avviso vengono creati presso gli Ambiti sovradistrettuali degli elenchi aperti e aggiornabili con successive domande.

L'accesso ai servizi del Dopo di Noi avviene previa la valutazione multidimensionale effettuata secondo i principi della valutazione bio-psico-sociale e la stesura di un progetto personalizzato sostenuto da un corrispondente budget di progetto, effettuati dalla équipe multiprofessionale territoriale in cui siano presenti almeno le componenti clinica e sociale.

Alla valutazione delle domande in elenco segue, in base alle risorse singole o associate tra i diversi ambiti territoriali, una valutazione a cura degli Ambiti che provvedono ad individuare i beneficiari delle misure a carico del Fondo di cui all'art. 4 del DM del 23 novembre 2016, adottando i criteri di maggiore urgenza e le priorità indicate dall'art. 2 del DM stesso. Nel caso di riutilizzo di patrimoni alle finalità del decreto, resi disponibili da familiari o da reti associative di familiari di persone con disabilità in loro favore, si deroga ai criteri di priorità di cui sopra.

➤ Come evidenziato nel PNA, “il Fondo finanzia anche interventi per non autosufficienze «gravi», ad oggi però non meglio specificate a livello nazionale e quindi rimesse nei termini definitivi alla programmazione regionale”. Indicare pertanto i criteri e le modalità per l'individuazione della tipologia di beneficiari in condizione di disabilità grave e descriverne sinteticamente i contenuti. In particolare, specificare se ai fini dell'accesso alle prestazioni è utilizzata una scala di valutazione multidimensionale (es. SVAMA/SVAMDI, S.I.D.I., AGED, VALGRAF, ecc.) e l'eventuale ruolo della valutazione delle condizioni economiche.

I beneficiari degli interventi e dei servizi del Fondo “Dopo di Noi” vengono individuati al termine di un processo che inizia dalla presentazione all’Ambito distrettuale della domanda da parte della persona con disabilità o di chi la rappresenta e prosegue con la valutazione multidimensionale da parte della UVM territoriale per arrivare alla elaborazione di uno specifico progetto personale, inteso come una serie integrata di misure, sostegni, servizi, prestazioni, trasferimenti in grado di supportare il progetto di vita della persona con disabilità e la sua inclusione.

La DGR n.454/2017, emanata in attuazione della legge n.112/2016 e del DM attuativo, prevede che nella valutazione della persona con disabilità grave, anche al fine di uniformare l’accesso agli interventi ed ai servizi del “Dopo di Noi” debba essere utilizzata la scheda SVaMDi (Scheda di Valutazione Multidimensionale), strumento adottato dalla Regione Lazio con il DCA n.306/2014 per l’accesso delle persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale alle prestazioni in modalità residenziale, semiresidenziale e domiciliare. Tale strumento, come già indicato nel paragrafo 1.2.2, fornisce elementi atti a valutare la specifica situazione, in termini di funzioni e strutture corporee, elementi limitanti o facilitanti alle azioni e alla partecipazione, oltre che il contesto ambientale nella sua accezione più ampia.

Accanto a tale strumento, alcuni Ambiti hanno utilizzato altri strumenti di raccolta di informazioni di tipo sociale e familiare, già in uso sul proprio territorio, al fine di completare la descrizione della situazione di vita della persona.

In questa prima fase di attuazione della legge n.112/2016, le informazioni sulle condizioni economiche della persona richiedente i servizi del “Dopo di Noi” non sono state utilizzate in maniera ostativa o favorente la ammissione agli stessi, ma valutate al fine di una adeguata definizione del piano personalizzato e del budget di salute.

3. La descrizione degli interventi e dei servizi programmati

➤ L’articolo 5 del DM 23 novembre 2016 prevede che “A valere sulle risorse del Fondo possono essere finanziati:

- a. percorsi programmati di accompagnamento per l’uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione, di cui all’articolo 3, commi 2 e 3;
- b. interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative dalle caratteristiche di cui all’articolo 3, comma 4;
- c. programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile, di cui all’articolo 3, comma 5, ed, in tale contesto, tirocini finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione, di cui all’articolo 3, comma 6;
- d. interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative dalle caratteristiche di cui all’articolo 3, comma 4, mediante il possibile pagamento degli oneri di acquisto, di locazione, di ristrutturazione e di messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessari per il funzionamento degli alloggi medesimi, anche sostenendo forme di mutuo aiuto tra persone con disabilità;
- e. in via residuale, interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extra-familiare, di cui all’articolo 3, comma 7.”

Descrivere gli interventi che si intende realizzare per ognuna delle aree di intervento finanziabili con le risorse del Fondo per l’assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

Interventi finanziabili
<p>a. Percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione, di cui all'articolo 3, commi 2 e 3. Le azioni di cui al presente punto e alla successiva lettera b) devono riprodurre e ricercare soluzioni e condizioni abitative, quanto più possibile, proprie dell'ambiente familiare</p>
Descrizione degli interventi
<p>Questi interventi vogliono offrire ad una fascia di persone adulte con disabilità che hanno la necessità, per la mancanza delle figure familiari di riferimento, o l'impossibilità degli stessi a garantire nel tempo l'adeguato sostegno familiare, ed il desiderio di sperimentare l'inserimento in un gruppo di "convivenza transitoria" inteso come realizzazione temporanea del distacco dalla famiglia sia per gli utenti che per i familiari. Un settore specifico di intervento riguarda la deistituzionalizzazione di persone presenti nelle strutture ex art. 26 che abbiano, per le loro condizioni, possibilità di percorsi di semiautonomia.</p> <p>Gli obiettivi sono quelli di migliorare le relazioni sociali, l'autonomia personale e sociale, sperimentare in modo graduale una vita in comune con altre persone disabili, garantire la salute psico-fisica, l'autonomia e la cura della persona. Obiettivo fondante è quello di valutare di valutare la possibilità, al termine dell'intervento, di un inserimento nei percorsi dell'abitare autonomo e, a tal fine, anche la compatibilità tra gli adulti con disabilità partecipanti al percorso. E' attraverso questa delicata fase di interventi che si definiranno le "nuove famiglie", composte da persone con disabilità.</p> <p>Il percorso verso una maggiore autonomia può realizzarsi con una attività di affiancamento alla persona con disabilità tramite la figura dell'assistente personale o dell'educatore e con attività da realizzarsi al di fuori del contesto familiare di riferimento. La costruzione di percorsi di semiautonomia può prevedere la sperimentazione di momenti di allontanamento temporaneo dal nucleo familiare ed esperienze quali weekend e soggiorni in autonomia. Per sostenere i percorsi di progressivo allontanamento del familiare dal nucleo di origine, sono previsti interventi di accompagnamento, informazione e formazione e gruppi di auto mutuo aiuto a supporto delle famiglie.</p> <p>Le sedi per lo svolgimento degli interventi devono essere accessibili, collocate in località facilmente raggiungibili e che rendano possibile la partecipazione alla vita sociale e l'accesso dei servizi territoriali. Coerentemente alla legge n.11/2016, la Regione Lazio promuoverà in particolare l'utilizzo di strutture di agricoltura sociale, inserite nei tessuti urbani e periurbani, che siano in grado di sviluppare con efficienza tali interventi.</p> <p>I percorsi di semiautonomia, attivati sulla base dei progetti personalizzati redatti dalla equipe multiprofessionale della UVM, riguarderanno un numero di persone con disabilità più ampio di coloro che riusciranno, a seguito di questa fase, ad essere inseriti in modo definitivo nelle case di civile abitazione.</p> <p>Con le risorse del Fondo statale relativo all'annualità 2019 si intende dare seguito a parte dei percorsi di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare o di deistituzionalizzazione attivati con le risorse relative alle annualità 2016, 2017 e 2018 ed attivarne dei nuovi. Sulla base delle risultanze della programmazione territoriale sul "Dopo di Noi" attivata dai territori, è infatti emersa la necessità di prevedere percorsi di semiautonomia con moduli evolutivi diversificati in intensità e durata, costruiti in base alle necessità delle persone con disabilità grave e delle loro famiglie. Avendo provveduto, nelle prime due annualità, a sostenere lo start up dei programmi di intervento rivolti a sostenere il processo di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare delle persone con disabilità con un maggiore investimento di risorse, si è inteso per le annualità 2018 e 2019, diminuire la quota parte delle risorse per tale tipologia di intervento, dedicando maggiormente le risorse del Fondo statale a sostenere i percorsi di autonomia abitativa di cui agli interventi lettere b) e c) dell'art.5 del DM.</p>

b. Interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative dalle caratteristiche di cui all'articolo 3, comma 4

Descrizione degli interventi

Si tratta di spese rivolte a garantire, secondo i contratti vigenti del lavoro domestico, la presenza di collaboratori familiari, per 365 giorni, anche h 24, negli alloggi di civile abitazione in cui è stata attivata la residenzialità di gruppi di persone con disabilità ai sensi della legge n.112/2016 con le risorse statali relative alle annualità 2016, 2017 e 2018 e in ulteriori appartamenti in cui verranno attivati percorsi di autonomia abitativa con le risorse statali relative alle annualità 2019. Coerentemente alla scelta di sostenere, nelle prime due annualità, l'attivazione di percorsi di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare, si sono dedicate le risorse del Fondo statale relativo alle annualità 2018 e 2019 in misura maggiore agli interventi a sostegno dell'abitare autonomo, aumentando quindi in quota parte le risorse dedicate agli interventi di supporto alla domiciliarità.

c. programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile programmi di accrescimento della consapevolezza abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia (art. 3, comma 5), anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale (art. 3, comma 6)

Descrizione degli interventi

I programmi previsti privilegiano interventi di tipo socio-educativo e relazionale, volti al mantenimento e allo sviluppo delle capacità della persona con disabilità e della rete sociale di riferimento. Particolare attenzione viene data alla formazione alla residenzialità e all'autonomia abitativa, in cui le persone con disabilità si confrontano con le sfide dell'abitare in autonomia. Le attività proposte hanno lo scopo di migliorare le performance di autonomia e di gestione della vita quotidiana. Possono essere previste attività di economia domestica quali preparazione di pasti, riordino della casa, laboratori interni ed esterni quali fare la spesa, imparare a gestire il denaro, muoversi nel territorio. Ugualmente importante sono gli interventi finalizzati all'inclusione sociale nel tessuto socioculturale del quartiere. Possono essere realizzate attività di supporto alla frequentazione di esercizi commerciali, parchi, musei, teatri, cinema, alla partecipazione alle iniziative sociali del territorio, ed all'eventuale accompagnamento e tutoraggio a tirocini di inclusione sociale e a percorsi di inserimento sociale e lavorativo. Un settore specifico di intervento è rappresentato da quelle attività che hanno la finalità di sostenere la "nuova famiglia" che si è costituita; possono essere previsti sostegni individuali e di gruppo, gruppi di auto mutuo aiuto rivolti alle le famiglie di origine, etc. L'obiettivo ultimo è quello di imparare a vivere in un ambiente destrutturato e meno protetto di quello a cui sono abituati per sviluppare e rafforzare le proprie risorse personali e le capacità relazionali.

I percorsi di autonomia sono individualizzati a seconda del tipo di disabilità e del progetto personalizzato. L'equipe multidisciplinare territoriale ed il Servizio Disabilità adulta svolge attività di monitoraggio e vigilanza sui programmi e sulle attività previste. Per quanto attiene alle comuni esigenze di tipo sanitario, ci si avvale dei presidi territoriali del Servizio Sanitario Nazionale.

Il numero dei programmi di accrescimento è misurato sul numero delle persone con disabilità inserite negli appartamenti del Dopo di Noi. Avendo provveduto, con le risorse statali delle prime due annualità, all'attivazione dei programmi di intervento rivolti a sostenere il processo di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare delle persone con disabilità, si è inteso dedicare in maniera maggioritaria le risorse del Fondo statale relativo all'annualità 2018 e 2019 a sostenere i percorsi di autonomia abitativa e quindi di aumentare in quota parte le risorse dedicate ai programmi di accrescimento e di sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia. Si intende pertanto dare seguito ai percorsi di accrescimento attivati con le risorse delle annualità 2016, 2017 e 2018 in case di civile abitazione, ed attivarne dei nuovi, sostenendo la costituzione di ulteriori gruppi di autonomia abitativa.

<p>d. Interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative dalle caratteristiche di cui all'articolo 3, comma 4, mediante il possibile pagamento degli oneri di acquisto, di locazione, di ristrutturazione e di messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessari per il funzionamento degli alloggi medesimi, anche sostenendo forme di mutuo aiuto tra persone con disabilità</p>
<p>Descrizione degli interventi</p>
<p>Come previsto dalle Linee guida regionali del "Dopo di Noi", con la determinazione dirigenziale n. G15084/2017 così come modificata dalla determinazione dirigenziale n. G10281 del 9 agosto 2018, la Regione Lazio ha pubblicato un Avviso pubblico di manifestazione di interesse per l'individuazione di un patrimonio immobiliare solidale da destinare alle finalità della legge n.112/2016. Le richieste di iscrizione di immobili "all'Elenco del patrimonio immobiliare solidale della Regione Lazio" da parte di enti pubblici, di privati cittadini, e del privato sociale vengono esaminate. Periodicamente viene aggiornato, con determinazione dirigenziale, l'elenco di unità immobiliari messe a disposizione degli Ambiti Sovradistrettuali/Distrettuali per la progettazione del "Dopo di Noi".</p> <p>Per gli immobili resi disponibili per il "Dopo di Noi" per l'attivazione di programmi ed interventi ai sensi della legge n. 112/2016 saranno ammissibili a finanziamento le seguenti tipologie di spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> -oneri di acquisto; - oneri di locazione; - oneri di interventi di ristrutturazione necessari (interventi relativi a bagni e cucine, miglioramento della funzionalità degli spazi alloggiativi per il benessere e la piena autonomia delle persone disabili); - messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessarie per il funzionamento degli alloggi (adeguamento alle norme di sicurezza per abitazione civile, domotica). <p>Per gli immobili resi disponibili per il "Dopo di Noi" in cui sono stati attivati, con il Fondo del "Dopo di Noi", annualità 2016 , 2017 e 2018, nuclei di coabitazione di persone con disabilità , sarà ammissibile a finanziamento, negli anni successivi al primo, anche la seguente tipologia di spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - spese condominiali di manutenzione straordinaria. <p>Si intende mantenere, in quota parte, l'entità di risorse del Fondo statale dedicate a tale tipologia di intervento, anche per l'annualità 2019.</p>
<p>e. in via residuale, interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extra-familiare, di cui all'articolo 3, comma 7.</p>
<p>Descrizione degli interventi</p>
<p>Sono interventi volti a sostenere le famiglie che assistono la persona disabile o non autosufficiente a domicilio attraverso interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pronta accoglienza, al verificarsi di una situazione di emergenza non gestibile dai familiari con possibilità di accoglienza entro 24 ore in una struttura residenziale; - accoglienza programmata nei servizi residenziali per uno o più periodi temporanei in una struttura residenziale. <p>Si intende mantenere in quota parte, anche per l'annualità 2019, l'entità di risorse del Fondo statale dedicate a tale tipologia di intervento.</p>

4. La programmazione delle risorse finanziarie

Indicare la previsione di spesa per le singole attività finanziabili con le risorse del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare

Interventi finanziabili	Importo
a. Percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione, di cui all'articolo 3, commi 2 e 3. Le azioni di cui al presente punto e alla successiva lettera b) devono riprodurre e ricercare soluzioni e condizioni abitative, quanto più possibile, proprie dell'ambiente familiare	950.962,32
b. Interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative dalle caratteristiche di cui all'articolo 3, comma 4	855.866,09
c. programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile programmi di accrescimento della consapevolezza abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia (art. 3, comma 5), anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale (art. 3, comma 6)	2.757.790,73
d. Interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative dalle caratteristiche di cui all'articolo 3, comma 4, mediante il possibile pagamento degli oneri di acquisto, di locazione, di ristrutturazione e di messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessari per il funzionamento degli alloggi medesimi, anche sostenendo forme di mutuo aiuto tra persone con disabilità	905.678,40
e. in via residuale, interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extra-familiare, di cui all'articolo 3, comma 7	190.192,46
Totale	5.660.490,00

5. Monitoraggio degli interventi

Descrivere il sistema di monitoraggio dei flussi finanziari, dei trasferimenti effettuati, del numero dei beneficiari e delle diverse tipologie d'intervento nei differenti ambiti previsti, con particolare riguardo alle diverse soluzioni alloggiative innovative.

Si sono realizzati incontri periodici con i referenti degli Ambiti sovradistrettuali e delle Aziende Sanitarie locali al fine di sostenere e monitorare l'attuazione territoriale degli interventi lo legge n. 112/2016. Il monitoraggio costante del numero di richieste di partecipazione al Dopo di Noi ha permesso di aumentare il loro numero e di attivare e completare le procedure di valutazione e stesura dei progetti personalizzati. Tale modalità ha consentito anche di rilevare criticità quali quella della mancanza di una adeguata formazione in tema di budget di progetto da parte degli operatori sociosanitari, cui si intende fornire risposta attivando degli specifici percorsi formativi.

Sono state inoltre predisposte apposite schede di monitoraggio dei flussi finanziari e della attuazione territoriale degli interventi e servizi legge n. 112/2016 che vengono somministrate agli Ambiti sovradistrettuali a cadenza semestrale. I dati di queste rilevazioni vengono raccolti ed analizzati sistematicamente al fine di avere un costante monitoraggio sulla realizzazione dei dettami normativi. E' stato inoltre costituito con la DGR n. G03030/2018 un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti della Consulta regionale per l'Handicap, da rappresentanti degli Ambiti sovradistrettuali e da rappresentanti della Direzione regionale per l'Inclusione Sociale con le finalità, tra l'altro, di verificare l'attuazione del programma operativo regionale e di valutare in termini di efficienza ed efficacia gli interventi realizzati.